

Per cambiare le cose bisogna battere lo sfruttamento capitalistico

Il centro-sinistra non ha saputo sanare i guasti provocati in Umbria dal centrismo

Dalla Acciaieria, dalle campagne e dall'Università un forte movimento unitario

Operai, contadini e studenti lottano per conquistare un futuro migliore



Tre momenti delle lotte in Umbria: i lavoratori dell'Acciaieria picchettano la fabbrica; gli universitari di Perugia manifestano per la riforma; i contadini di Orvieto sfilano in corteo per rivendicare una diversa politica nelle campagne

Al servizio del popolo i candidati del PCI e delle sinistre unite

Per la Camera

Per il Senato



Pietro Ingrao Luigi Anderlini

- Questi sono i candidati del PCI in Umbria:
- 1) on. PIETRO INGRAO, membro della Direzione del PCI e Presidente del Gruppo Parlamentare comunista
 - 2) on. LUIGI ANDERLINI, dirigente del Movimento socialista autonomo, Consigliere comunale di Terni
 - 3) GIUSEPPE BELI, insegnante, Gubbio
 - 4) on. ALFIO CAPONI, operaio, senatore uscente, Perugia
 - 5) on. FRANCO COCCIA, avvocato, deputato uscente, Rieti
 - 6) BERNARDINO GIOCONDI, commerciante, consigliere provinciale, Rieti
 - 7) on. ALBERTO GUIDI, avvocato, deputato uscente, consigliere provinciale, Terni
 - 8) GIOVANNI LAZZARONI, professore, consigliere comunale di Foligno
 - 9) on. LODOVICO MASCHIELLA, deputato uscente, assessore Bastia, Perugia
 - 10) MARCELLO MATERAZZO, dirigente Alleanza Contadini Orvieto, sindaco di Ficulma
 - 11) ALFIO PACCARA, operaio, membro della Commissione Interna dell'Acciaieria, Terni
 - 12) GIANNI TOSCANO, medico, Spoleto

Questi sono i candidati delle sinistre unite nei collegi senatoriali dell'Umbria:

Collegio Perugia 1: on. Lodovico Maschiella

Collegio Perugia 2: on. Dario Valori, vice segretario nazionale del PSIUP

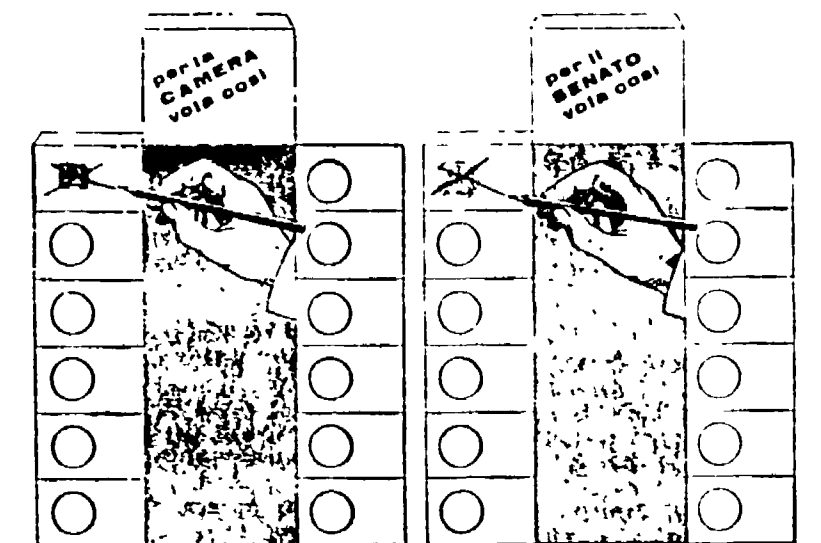
Collegio di Città di Castello: on. Silvio Antonini, deputato uscente

Collegio di Foligno-Spoleto: on. Alfio Caponi, deputato uscente

Collegio di Orvieto: on. Luigi Anderlini, deputato uscente

Collegio di Terni: Raffaele Rossi, professore, assessore al Comune di Terni

VOTA COSÌ



PER LA CAMERA LISTA N. 1

PER IL SENATO LISTA N. 1

È il voto comunista che crea il socialismo

TRIBIAMO le somme della lotta elettorale. I partiti del centro-sinistra (DC-PSU-PRI) non hanno presentato il resoconto di cinque anni di governo. Non l'hanno fatto perché non potevano dire che hanno manifestato « comprensione » agli imperialisti USA e che ancora non hanno detto una parola contro l'infamia dei bombardamenti sul Viet Nam. Non l'hanno fatto perché volevano nascondere le loro responsabilità sulla crisi della nostra agricoltura, sulla più dura condizione degli operai, sullo scandalo delle pensioni, sulla ribellione degli studenti che condannano la loro scuola di classe e tutta una società costruita sullo sfruttamento e sull'ingiustizia.

La DC ha detto che vuol « continuare » e qui almeno è stata sincera: ha voluto sempre continuare. Tutte le volte che ha tenuto per il suo prepotere è stata sempre così « democratica » da ricorrere a Scelba, alle stragi dei lavoratori, alle repressioni, alla legge truffa, all'alleanza coi fascisti, ai complotti tipo SIFAR.

IL PSI-PSDI ha dato la conferma di una grande sbadellata a destra: molto anticommunismo, non una parola contro la DC, contro i padroni, gli agrari, contro i dirigenti della Terni che costringono i lavoratori a ripetuti scioperi. Si è buttato nella gara clientelare, a promettere posti, a ricattare coscienze, a distribuire una nuova « tessera del pane ». Il PRI ha fatto il furbo, è stato dentro il governo e critica il governo.

VIVONO ancora beati dentro quel fantasma che è il centro-sinistra mentre una nuova alternativa, non costruita a tavolino come quella di Nenni, viene avanti dalla società nazionale e trova nella po-

Questo periodo è caratterizzato da una forte ripresa delle lotte operaie, della protesta contadina, della agitazione studentesca: un movimento unitario che interessa tutta l'Umbria, le fabbriche, le campagne, l'Università. Gli operai dell'Acciaieria di Terni, del più grande complesso industriale dell'Umbria, sono giunti, oggi, alle 120 ore di sciopero battendosi, contro la politica della Terni, industria di Stato, diretta da democristiani e da socialisti unificati, che esprime la vera volontà politica del governo.

Gli scioperi diretti dalle tre organizzazioni sindacali Fiom - Fim - Uilm sono nati da una vertenza che riguarda le questioni di fondo della condizione operaia: gli organici, che sono stati ridotti di 400 unità, mentre la produzione è aumentata del 25 per cento attraverso la intensificazione dello sfruttamento; l'ambiente di lavoro nel quale hanno trovato la morte, la malattia, la distruzione fisica, centinaia di operai; il premio di produzione, la programmazione delle ferie, la maggiorazione sul lavoro domenicale.

La Terni — che ha accettato solo la rivendicazione della quarta squadra — ha risposto con i metodi scelbiani, limitando gravemente la libertà del sindacato e della Commissione Interna, al cui servizio viene impedito di esercitare il loro compito nella fabbrica. Agitazioni, lotte, vertenze, sono aperte in decine di fabbriche dell'Umbria dalla Ghisa Malleabile, alla Terni chimica, allo Jufiteco Centurini.

Tutta l'Umbria è stata percorsa in questi ultimi settimane da lunghi cortei di coltivatori diretti e di mezzadri. I contadini umbri hanno espresso in tutti i centri, da Orvieto a Gubbio, da Foligno a Città di Castello, da Narni a Castiglione del lago la drammatica realtà che vivono ormai da anni, resa ancora più acuta dalle leggi agrarie governative e dalla introduzione del Mec. La richiesta della riforma agraria, è tornata con forza al centro della lotta.

Dal mondo contadino umbro è stata data una ferma risposta al Governo che aveva promesso il superamento della mezzadria e che con le leggi agrarie ha invece trascinato i contadini in tribunale, ha dato i miliardi dello Stato agli agrari: sette dei nove miliardi del piano verde in Umbria sono finiti nelle tasche delle aziende capitalistiche.

E' stata chiesta con forza la sospensione del Mec che ha favorito i monopoli industriali come la Fiat e la Montedison e che

La coalizione DC-PSU-PRI ha fatto solo l'interesse del grande padronato

Ecco cosa è stato per l'Umbria il centrosinistra

Basterebbero queste cifre a significare il dramma di tutta una regione. Anzi, queste cifre non esprimono tutto il senso del male, del disagio che ha colpito l'Umbria. Le abbiamo elencate perché la DC afferma ancora che « il bilancio dei cinque anni di centro-sinistra è positivo, che anche l'Umbria ha cominciato ». Lo diciamo perché il PSU afferma che non « ci sono le ombre ma anche le luci » e che molto è stato fatto da quella che resta da fare sarà fatto dopo il 19 di maggio ». Lo diciamo perché i repubblicani e le non sono usciti candidamente dicendo di avere « scoperto » adesso questi mali e che per curarli bisogna portare avanti la « politica dei redditi » ispirata da Colombo. La DC aveva promesso « anni felici ». Il PSU aveva assicurato che l'impegno dei socialisti al Governo si sarebbero realizzate le riforme. Fanfani ha detto che « in due anni terra non si vive ». Dinanzi al Parlamento nel '60 e nel '66 il Governo si era impegnato a realizzare una politica che potesse finire alla emigrazione che assorbisse la manodopera disoccupata, che avviasse la riforma agraria, superando la mezzadria: una politica propulsiva della Terni, e così via.

Il glorioso giornale operaio nato 70 anni fa si è trasformato in un « alleato » della Terni

La «Turbina» socialista che attaccava i padroni riesumata dal PSU per attaccare i comunisti

« La Turbina », vecchio giornale socialista, nacque settant'anni fa per combattere i padroni della Terni ». Oggi rivede la luce pubblicato dai dirigenti del PSI-PSDI che denunciano i dirigenti della Terni ». Segno dei tempi l'insoluzione dei PSI-PSDI è tanto grave che nel giornale in questione non si legge una sola parola di denuncia della grave condizione operaia, di critica ai dirigenti della Terni », di condanna della DC e delle destre, non una sola parola contro l'imperialismo americano. Tutti gli articoli sono rivolti contro il Partito comunista e contro Anderlini, che non ha potuto « unificarsi » ai socialdemocratici e si è schierato nella lotta per creare una nuova unità della sinistra.

Il segretario del PSI-PSDI scrive che « i socialisti operano giorno per giorno nel Governo e sul posto di lavoro per risolvere i problemi operai. Operano nel Governo? Ma come ha operato l'onorevole Nenni che non ha saputo nemmeno mantenere l'impegno dello statuto dei diritti dei lavoratori e ci ha dato una legge sulle pensioni che rimangono ad un livello di fame e che toglie le conquiste già realizzate come quella della pensione di anzianità dopo 35 anni di lavoro? Ma da quale parte essi stanno? Dalla parte degli operai sfruttati, che chiedono aumenti di salario, l'aumento degli organici, un ambiente meno nocivo, meno esposto agli infortuni e alle malattie, oppure dalla parte del direttore delle Acciaierie, il socialista unificato Osti che si comporta come tutti i padroni, che costringe gli operai in questi giorni a ripetuti scioperi? »

In compenso, il PSI-PSDI, promette « destra e sinistra posti di lavoro ai giovani disoccupati a Terni e in tutte le province. Se si va a fare i conti risulta che sono migliaia i posti promessi. Promettono quello che non c'è, e appoggiano una politica che non risolve il problema della

I risultati della politica del Governo di centro sinistra per l'Umbria sembrano i danni di una guerra perduta. Ecco il bilancio di questi cinque anni: quarantamila emigrati; 30 mila disoccupati; 60 mila mezzadri cacciati dalle campagne; 10 mila giovani diplomati senza lavoro; 50 mila pensionati costretti a vivere coi minimi di fame; 250 operai morti sul lavoro; regime di bassi salari nelle fabbriche e condizioni di vita disumane nelle campagne; 300 mila protesti cambiati e 200 fallimenti.

offrono prospettive umilianti, continuando la pratica del clientelismo nelle assunzioni. Poi nella fabbrica li si sprema e, non ancora anziani, gli operai secchi schiantati dalla fatica, dai ritmi incessanti: ogni anno quindicimila lavoratori restano inabili o infortunati nelle fabbriche umbre, 50 muoiono.

Il centro sinistra non solo non ha affrontato questi problemi, per non volere e non potesse incidere sul profitto capitalistico ma non ha fatto neppure scuole ed ospedali: basti pen-

Perché non vogliono discutere?

Abbiamo sfidato un mese fa la DC, il PSU ed il PRI ad un pubblico dibattito sul bilancio di cinque anni di governo di centro-sinistra, sulla realtà che questo ha determinato in Umbria. La sfida l'abbiamo lanciata nel comizio del segretario regionale del PCI Raffaele Rossi tenuto a Terni. Una sfida risolta in particolare all'on. Micheli che va affermando di ritenere positivo il bilancio della politica di centro-sinistra ed al dott. Pietro Longo, segretario di Pietro Nenni, il quale fa a gara con l'onorevole promessa per « assicurare la soluzione dei problemi dell'Umbria » (dopo il 19 maggio, s'intende!).

Ma queste forze, questi uomini hanno tacito. E chi tace accente.

Segno che le nostre accuse non solo sono vere e giuste, ma ad esse la DC ed il PSU non sono contrapposte una qualche giustificazione, una qualche risposta.

Un'altra sfida avevamo lanciato ormai due mesi fa, presentando il libro bianco sulla condizione operaia in Umbria. Avevamo chiamato tutte le forze politiche a misurarsi su questi problemi. Nessun partito ha risposto: segno che non si vuole discutere di questo che è certamente il problema di fondo, della condizione della classe operaia. Ci ha promesso solo il segretario del PSU di Terni, il quale se l'è casata in un modo indegno per uno, che vuol passare per « socialista », difendendo il padronato, dicendo che non ci sono « solo ombre ma anche luci ». E' proprio il caso di dire che il segretario degli unificati ha preso un abbaglio.

Pagina a cura di Alberto Provanini

Alberto Provanini

Raffaele Rossi